

COSA È IL GRUPPO E COSA NON È!

di Flavio Montanari (da www.flaviomontanari.it estratto a cura di Fabrizio Lertora)

Per capire cosa è il gruppo è necessario partire da una definizione. Il problema sembra semplice, ma incontriamo subito diverse difficoltà. Infatti nella lingua parlata si usa la parola *gruppo* come sinonimo di “insieme di persone”. Proviamo quindi a vedere quanti “insieme di persone” ci sono, o almeno cerchiamo di definirne qualcuno. Ad esempio quando un insieme di persone condividono finalità (o obiettivi) ed hanno ruoli definiti (o predefiniti), li chiamiamo “organizzazione” o “istituzione”. Chiamiamo invece “squadra” un insieme di persone che lavorano per sviluppare la medesima “abilità”, quindi usiamo questo termine sia per definire una squadra sportiva ed includiamo anche ad es. il massaggiatore sportivo o il dirigente della società; oppure chiamiamo “squadra dei pompieri”, se l’abilità che condividono è quella dello spegnimento del fuoco. Se invece un insieme di persone condivide un “valore” li chiamiamo “Comunità”. Ad es. se il valore è: uscire dalla dipendenza, la denominiamo “Comunità di tossicodipendenti”; se condivide il valore ambientale, la chiamiamo “Comunità verde” o comunità ambientalista, se il valore è religioso, chiamiamo comunità ecclesiale o comunità parrocchiale. Chiamiamo invece “compagnia” un insieme di persone che condividono tempo libero e divertimento e in particolare persone che si sono scelte per simpatia e/o interessi in comune. Poi vi sono le famiglie, cioè persone che hanno legami di sangue o di parentela o di affinità parentale (anche per legge come gli affidamenti), spesso condividono un’affettività ancestrale. Infine abbiamo, in particolare fra gli adolescenti e i giovani, i “branchi”, condividono cioè un’appartenenza emotiva, e Bion li descriveva attraverso gli assunti di base cioè i comportamenti prevalenti: attacco e fuga, dipendenza, accoppiamento.

Immaginiamoci ora che ciascuna di queste categorie di insieme di persone sia raffigurato da un cerchio colorato in modo specifico, ma in trasparenza; questi cerchi si sovrappongono in gran parte, ma parzialmente ricopriranno un’area specifica, infatti ogni insieme di persone pur avendo una specificità (motivo per cui li denominiamo in modo specifico) hanno anche molte funzioni in comune. Ad es. una comunità terapeutica pur condividendo un valore, avrà anche una struttura organizzativa definita per obiettivi e ruoli dati, oppure l’affettività può esistere sia nella compagnia che nella famiglia, a sua volta anche la famiglia può avere tratti organizzativi, come obiettivo ed ancora di più ruoli, etc.

Ora tutti questi sono esempi di cosa non è un gruppo. Nella ricerca scientifica il problema delle nuove definizioni rimane sempre un’incognita almeno finché la comunità scientifica non le ha accettate. Nella letteratura sui gruppi vengono fornite diverse definizioni, molte delle quali sono assolutamente vaghe, ad esempio spesso si dice che il gruppo è un insieme di persone che si relazionano fra loro. Per la *Pragmatica della comunicazione umana* (1971) relazione e comunicazione sono, in modo esplicito, assolutamente sinonimi in quanto il primo assioma della comunicazione è “non si può non comunicare” intendendo per comunicazione non solo quella verbale (che in genere veicola solo il 20% delle informazioni), ma anche quella degli occhi, che ne veicola il 50% e quella del corpo che ne trasmette e ne riceve il 30%. Possiamo quindi immaginare che un insieme di persone che si rapportano fra loro fino ad un certo punto sono

semplicemente un aggregato di persone che, come abbiamo visto, può essere denominato in vari modi e da un certo punto in avanti invece possono diventare o essere gruppo.

Facciamo un esempio. E' capitato certamente a ciascuno di noi di aprire casualmente una porta e abbiamo osservato i presenti per alcuni istanti per verificare se era la stanza in cui dovevamo entrare; in questa breve sosta abbiamo scrutato i presenti e ci siamo fatti un'opinione se quell'insieme di persone era un gruppo oppure no; questa sottile percezione, che peraltro è quasi infallibile, è data sicuramente da un'infinità di informazioni che abbiamo raccolto, ma ciò che ci fa esprimere la nostra opinione deriva da come quelle persone comunicano fra loro, dai loro occhi, dalle loro posture, da come si parlano e da come si ascoltano. Questo significa che noi quasi istintivamente percepiamo una linea di confine fra un gruppo e un non-gruppo, questa linea di confine è data dalla comunicazione che scorre. Ma ora, nel nostro PowerPoint, inseriamo un altro cerchio colorato ad es. di arancione, e vediamo che in gran parte si sovrappone a diversi altri cerchi di colorazione diversa, producendo delle tinte composte, ma in parte ricopre un'area sua propria che sarà di colore arancione. La definizione quindi di "Gruppo" dovrà semplicemente descrivere l'area propriamente arancione (e non ripetere definizioni già utilizzate).

Pertanto noi pensiamo che si possa definire "Gruppo" un insieme di persone che comunica tramite i punti di forza e i punti di debolezza, in altre parole: il gruppo è una struttura di comunicazione, il gruppo tende a fare emergere le risorse individuali e di gruppo, cioè il gruppo è attento a riconoscere i punti di forza e i punti di debolezza di ciascuno.

Le implicazioni pratiche e teoriche di questa definizione, apparentemente semplice, sono molteplici e per certi versi ancora da sistematizzare. Ciò significa che il gruppo, senza una struttura logica-razionale che lo precede, non è nulla oppure è qualcosa di indefinito e troppo generico cioè un insieme o aggregato di persone. Nella letteratura sui gruppi vengono fornite diverse definizioni, molte delle quali sono assolutamente vaghe, ad esempio spesso si dice che il gruppo è un insieme di persone che si relazionano fra loro.

Per essere gruppo occorre farsi conoscere tramite i propri punti di forza e di debolezza ed è necessario avere una sorta di occhiali per vedere (conoscere, osservare, comunicare, etc.) gli altri tramite i punti di forza e i punti di debolezza, cioè non è casuale il modo di interagire con gli altri. Le caratteristiche imprescindibili dei gruppi (come di altri insieme di persone) è che sono sempre di transizione (cioè cominciano e finiscono sempre un tempo ben preciso) e che sono composte da persone che non si sono scelte. Queste caratteristiche sono opposte a quegli insiemi di persone che utilizzano una comunicazione duale cioè coppia, famiglia e amici (che invece si scelgono attraverso un investimento emotivo che è per sempre).

Il gruppo pertanto è il territorio di una comunicazione consapevole; la comunicazione duale viene sviluppata tramite un meccanismo automatico di simpatia e antipatia (perché la rivolgo a persone che scelgo io), quella di gruppo deve mettere sullo sfondo questi automatismi e in primo piano i punti di forza e i punti di debolezza (propri e degli altri).